

## Rapporti Sviluppo sostenibile



**RAPPORTO ASVIS 2025**  
Il 22 ottobre alla Camera verrà presentato il Rapporto Asvis 2025 "L'Italia e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile". Il documento analizza il posizionamento

del nostro Paese rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) a dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030 e fornisce un quadro delle iniziative introdotte in ottica di sostenibilità.

# I cambiamenti rigenerano le imprese

**Innovazione e sostenibilità.** L'industria può trarre spunti dalla natura: i mutamenti sono essenziali per sopravvivere e crescere. Ma per orchestrare la trasformazione è necessario fare leva su tutto l'ecosistema aziendale e avere leader al servizio del progetto

**Ernesto Ciorra**

La natura ci insegna che per vivere bisogna cambiare sempre. Ogni due ore cambiamo la pelle delle labbra. Ogni venti giorni quella di tutto il corpo. Siamo programmati per trasformarci senza sosta: non per moda, ma per continuare a vivere. Ogni giorno uccidiamo milioni di nostre cellule per rinnovarci.

È un fenomeno splendido chiamato apoptosi: dal greco "cadere più in là", come le foglie dell'albero che cadono in autunno per permettere alla pianta di tornare migliore in primavera. Questa continua morte e rinascita è vitale, non avviene in modo casuale o isolato, ma in armonia con il contesto che ci circonda. Se viviamo in equilibrio con noi stessi e l'ambiente, stiamo bene.

La natura insegna: cambiamento e armonia sono essenziali. Cambiare co-

stantemente per migliorarci è la regola.

Tuttavia le aziende non sono programmate per cambiare, come il nostro corpo. Se un modello di business genera profitti, si tende a difenderlo, a non mutarlo. Si teme che il cambiamento possa distruggere valore. Ma intorno a noi tutto muta senza sosta: tecnologie, processi, bisogni dei clienti, mercati. Chi resta fermo mentre tutto cambia, muore. Non cambiare significa scegliere l'estinzione.

Serve dunque un mutamento continuo anche in azienda. Cambiare, in armonia con il contesto interno ed esterno, possibilmente anticipando e guidando i cambiamenti esterni. E questo è possibile solo facendo leva su tutto l'ecosistema aziendale: colleghi, clienti, fornitori, investitori, startup, innovatori nelle accademie e nei centri di ricerca, istituzioni, partner di business, comunità sociali, attivisti sociali. Tutti partecipano al cambia-



**Il terzo paradiso.** L'opera di Michelangelo Pistoletto dedicata alle connessioni tra natura e scienza è esposta alla Reggia di Caserta.

mento collettivo e possono alimentarlo, per gestirlo in armonia e non contro gli stakeholder aziendali.

Per orchestrare questa trasformazione serve una regia: un manager che guidi la doppia transizione, digitale ed ecologica, sposando innovazione e sostenibilità, definendo strumenti, metriche, governance e direzioni del cambiamento, insieme al Ceo. Non un capo, dunque, ma un leader al servizio degli altri. Il suo compito è aiutare tutti a cambiare, per garantire la sostenibilità economica, sociale e ambientale. La sostenibilità economica è la condizione di base, non va mai trascurata. Senza risorse, l'impresa non può perseguire alcun obiettivo. Ma se manca quella sociale e ambientale, l'azienda perde il sostegno del suo ecosistema. Perché non potrà cambiare e innovare senza il supporto di clienti, istituzioni e comunità sociali e senza il sostegno dei migliori innovatori esterni all'impresa.

Senza sostenibilità sociale e ambientale l'ecosistema progressivamente muore e l'impresa non può sopravvivere nel lungo periodo, alla pari di una persona che beva, si droghi e dorma poco nel tempo. Se non si è sostenibili, si muore.

Il binomio innovazione-sostenibilità significa proprio questo: un unico respiro che abbracci l'intero ecosistema d'impresa e la società, per creare valore economico e un mondo migliore. Per cambiare costantemente, in armonia con il mondo. Per trasformarsi, creare valore sociale ed economico e continuare a vivere, come la natura ci insegna da sempre. Un respiro che porta ossigeno alle cellule e permette, grazie al sangue, di portar via il passato: quelle vecchie cellule ormai inutili ma tempo prima così importanti. Sapranno le aziende rinnovarsi per essere sostenibili, creando un valore economico e un mondo migliore?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fusti in plastica riciclata: così l'innovazione aiuta l'ambiente

**Il caso/1**  
Carlsberg

**Claudia La Via**

Quando nel 2011 Carlsberg Italia ha lanciato DraughtMaster, l'Italia è stata il Paese pilota di una rivoluzione silenziosa: trasformare la spillatura della birra in un laboratorio di sostenibilità. «Con DraughtMaster abbiamo ridefinito gli standard della birra alla spina, integrando in modo virtuoso innovazione, sostenibilità e qualità» spiega Serena Savoca, Marketing & Corporate Affairs Director di Carlsberg Italia. Al posto dei tradizionali fusti in acciaio, la multinazionale danese ha introdotto infatti contenitori in Pet che non richiedono CO<sub>2</sub>, aggiunta, mantenendo la birra fresca fino a un mese. Un cambiamento che ha inciso sia sul consumo responsabile - meno sprechi di prodotto - sia sull'impatto ambientale, grazie a una riduzione significativa delle emissioni lungo tutta la catena logistica.

Il sistema ha superato così un modello che era rimasto invariato per oltre cinquant'anni. I fusti in Pet, dal 2024 realizzati per metà in rPet - plastica riciclata e riciclabile - non richiedono infatti CO<sub>2</sub>, sono il 43% più leggeri dell'acciaio e garantiscono freschezza fino a 30 giorni, contro i cinque dei contenitori

**Il sistema Draughtmaster ha superato un modello invariato da 50 anni**

tradizionali. Più compatti e facili da sostituire, permettono una spillatura efficiente fino all'ultima goccia, riducendo sprechi e semplificando il lavoro degli esercenti. L'impatto ambientale, spiega Savoca, è misurato attraverso l'analisi del ciclo di vita e sintetizzato dall'"Orologio degli alberi": ogni 60 litri spillati evitano 25 kg di CO<sub>2</sub>, pari all'assorbimento annuo di un albero. «Oggi il 97% della birra in fusto distribuita da Carlsberg Italia utilizza questa tecnologia».

Il percorso di innovazione e sostenibilità per Carlsberg è proseguito poi anche con EXTRA10, un nuovo sistema da 10 litri introdotto nel 2024 dopo oltre tre anni di ricerca e 15 milioni di euro di investimenti. Pensato per bar e ristoranti di piccole dimensioni, consente di estendere i benefici ambientali anche ai locali con consumi ridotti.

L'attenzione all'ambiente però, precisa Savoca, non riguarda soltanto i processi industriali. Tra il 2021 e il 2023 con il progetto Take Back - Give Back Carlsberg ha coinvolto Milano in un esperimento di economia circolare: i fusti esausti, raccolti presso clienti selezionati, sono stati trasformati in arredi urbani insieme a studenti del Politecnico di Milano con il fine di donarli alla comunità del quartiere Bovisio. «Il progetto ha contribuito a recuperare 3.657 kg di plastica, riducendo del 90% le emissioni di CO<sub>2</sub> nella fase finale di realizzazione degli arredi», spiega Savoca, sottolineando come questo risultato si inserisca nella più ampia strategia Esg del gruppo che punta a zero rifiuti da imballaggio e zero emissioni. «Questo progetto - conclude - ci ha supportato nella dimostrazione che è possibile trasformare un rifiuto in risorsa, generando benefici tangibili per il territorio e rafforzando il legame con le comunità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una soluzione che integra audit energetico ed efficienza

**Il caso/2**  
Gap

Consumi energetici elevati, costi in crescita e nuove regolamentazioni che impongono alle imprese di ridurre l'impatto ambientale e di rendere trasparente la propria impronta carbonica: la siderurgia è tra i comparti più esposti alla transizione ecologica. A queste pressioni si aggiunge la domanda crescente di acciaio a basse emissioni da parte dei grandi buyer internazionali. In questo scenario, tecnologia e innovazione diventano strumenti decisivi per mantenere competitività e ridurre l'impatto ambientale.

Per rispondere a queste sfide Gap, azienda lombarda specializzata nella erogazione di servizi industriali per le acciaierie, ha lanciato Premium Gap, un modello operativo che integra audit energetico e ambientale, digitalizzazione e ottimizzazione dei processi e compensazione. I primi test hanno mostrato come la raccolta sistematica dei dati e il monitoraggio in tempo reale consentano di individuare aree di intervento con riduzioni sia nei consumi sia nelle emissioni. «La novità - spiega l'ad Eligio Piantoni - è mettere in relazione strumenti che finora erano separati, così da trasformare i dati in decisioni operative e risultati verificabili».

Il modello è pensato per essere scalabile: una Pmi può partire da audit e interventi mirati, mentre i grandi gruppi possono puntare a piani di transizione sostenibili e alla compensazione. La collaborazione con partner tecnologici ed enti di certificazione internazionali serve a renderlo replicabile e riconosciuto anche sui mercati esteri. Secondo Piantoni, «presentarsi con un percorso certificato di sostenibilità significa oggi accedere più facilmente a gare internazionali, linee di credito agevolate e partnership industriali». Gli effetti attesi vanno oltre il singolo stabilimento: riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, elettrificazione dei processi, recupero delle scorie, ottimizzazione dei flussi e maggiore trasparenza nelle performance ambientali. Ma l'impatto tocca anche la supply chain: «Premium Gap non riguarda solo chi utilizza i nostri servizi - aggiunge Piantoni - ma stimola anche i fornitori a sviluppare macchinari più efficienti e tecnologie a basse emissioni. È un circolo virtuoso che chiama l'intera filiera a evolvere insieme verso sostenibilità ed efficienza».

—C.L.V.

**La visione di un futuro sostenibile ispira la nostra crescita.**

Consulta il nuovo Bilancio di Sostenibilità  
ima.it

**IMA** Sustain Ability **SPA**

© RIPRODUZIONE RISERVATA